

Approfondimento nel merito della materia trattata.



Classe IV Sez. A - Liceo Scientifico "V. Julia"- Acri (CS)
A.S. 2019-2020

Introduzione

La ricerca, l'innovazione e la formazione in agricoltura sono le chiavi per rispondere in maniera concreta alle sfide del settore agricolo, forestale e della pesca nonché alla diffusa esigenza di sostenibilità. Le strategie spingono verso un nuovo modello di crescita e di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile ed inclusivo: la ricerca e l'innovazione devono operare in forte connessione con le esigenze dei cittadini. Molti paesi in Europa, seppur con minore potenzialità territoriale rispetto all'Italia, hanno messo in atto le succitate strategie, ottenendo risultati soddisfacenti.

Un'attenta visione del panorama europeo ci ha condotto a formulare una proposta di legge che si prefigge di promuovere associazioni fra giovani professionisti, di ampliare il settore primario con nuove tecnologie all'avanguardia, costruire nuove e solide basi per la crescita economica del settore e incrementare la produttività e l'efficienza con un recupero delle aree dismesse e inutilizzate. Al giorno d'oggi, in un mondo dove il clima cambia e diventa sempre più instabile, puntare su pochi tipi di coltivazioni per il sostenimento di miliardi di persone sta diventando un rischio. In un futuro in cui la distribuzione delle risorse alimentari diverrà una priorità sempre più stringente, è necessario utilizzare ogni possibile luogo di produzione.

Le nuove sfide che l'agricoltura del futuro dovrà affrontare possono essere superate solo con l'introduzione di nuovi metodi di coltivazione che non solo non utilizzano grandi quantità di terreno, ma inquinano meno e rendono di più. Da qui la nostra spinta a puntare sul settore primario per avviare una seria crescita economica e riportare l'Italia a:

“ GIARDINO D'EUROPA “

Francia

La Francia dispone del territorio agrario più esteso in Europa.

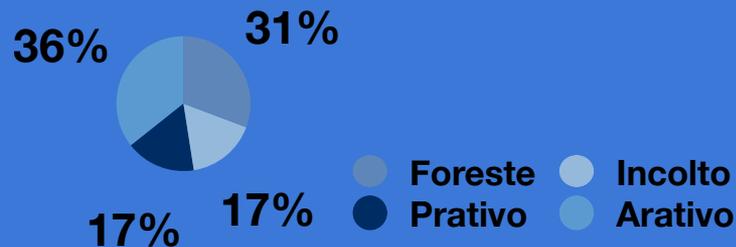
Il clima temperato e abbastanza umido rende possibile la presenza di colture molto varie.

Tra i prodotti principali vanno ricordati il frumento il mais la barbabietola da zucchero la frutta e gli ortaggi. La coltivazione della vite è antichissima e alimenta una prestigiosa industria del vino.

In Francia è stata organizzata una vasta rete di cooperative di acquisto e vendita di prodotti: i governi hanno offerto incentivi per frenare l'esodo dei contadini dalle campagne.

Alcune coltivazioni sono state riconvertite e rese più efficienti.

Forti capitali sono stati investiti in agricoltura e oggi la Francia vanta un sistema primario tecnicamente avanzato che gli permette di posizionarsi al primo posto in Europa.

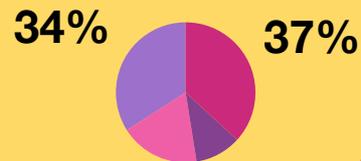


La sua grande produzione di cereali la pone al primo posto della classifica mondiale per la produttività unitaria del frumento, le assicura un posto tra i cinque grandi dell'export mondiale, con Stati Uniti, Canada, Argentina e Australia.

Vanta un efficiente allevamento da latte, il titolo di produttore dei migliori vini del mondo oltre al prestigio degli spumanti della regione della Champagne, settori efficienti della frutta e delle orticole.

Il paese è orgoglioso della propria agricoltura, alla quale il governo dedica sistematiche attenzioni.

Spagna



Il territorio Spagnolo non sempre si dimostra idoneo alla coltivazione.

La Meseta, altopiano al centro della penisola iberica, varia da un clima arido e caldo ad uno freddo e secco e le risorse idriche spesso hanno bisogno di un intervento statale.

Nonostante ciò i grossi investimenti e la meccanizzazione hanno portato il settore ad una crescita costante in breve tempo grazie ad un elevato tasso di meccanizzazione.

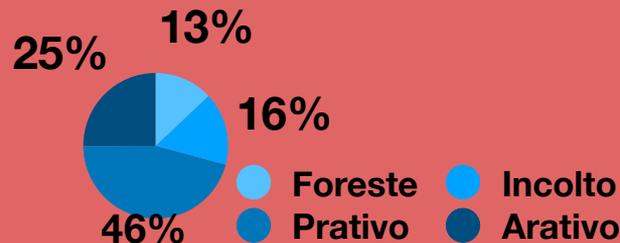
Molto interessante la coltura delle viti (terzo in ordine di importanza a livello mondiale) e quelle dell'ulivo (in competizione con il prodotto italiano per il predominio sul mercato), ma anche degli aranci fatti crescere nelle zone del sud sulle tipiche colline della campagna iberica.

Molto importanti per l'economia ortofrutticola, le colture nell' Almeria, produttrice di frutta e verdura esportate in tutto il mondo alimenta una prestigiosa industria del vino.

Nuovi impulsi dalla politica agraria governativa negli anni Ottanta del sec. XX :

- a) estensione della meccanizzazione delle colture.
- b) Favorire l'insediamento dei coloni per frenare il crescente esodo dalle campagne.
- c) Realizzazione di imponenti opere irrigue.
- d) Semplificazione dell'accorpamento delle proprietà nelle zone dove predomina il microfondo.
- e) Formazione di cooperative contadine.

Regno Unito



L'agricoltura nel Regno Unito è altamente meccanizzata ed efficiente.

Settore della pesca nel Regno Unito rimane importante sebbene ridotto.

Le sue flotte portano a casa pesci che vanno dalla sogliola all'aringa.

Circa due terzi della produzione sono dedicati al bestiame, un terzo ai seminativi. Importanti sono la barbabietola da zucchero e il lino.

L'arativo è concentrato perlopiù nell'Inghilterra orientale e la Scozia orientale.

La morfologia del territorio restante lo rendono utilizzabile solamente per il pascolo.

Il Blue Book nel 2013 riporta che l'Agricoltura ha aggiunto un valore lordo di £ 9.438 milioni all'economia britannica nel 2011, il 0.9% del P.I.L.

Il settore ha prodotto circa il 50% del fabbisogno alimentare nel 2008, con meno dell'1,6% della forza lavoro (535.000 lavoratori).

Germania

34%



● Boschi ● Incolto
● Prativo ● Arativo

14%

21%

I terreni fertili e adatti all'agricoltura si trovano nella parte meridionale del paese.

Le colture principali sono barbabietola da zucchero, patate (cibo nazionale tedesco), orzo, frumento, avena, segale.

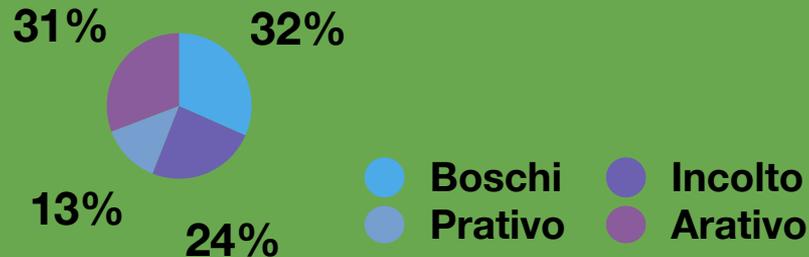
Nella valle del Reno si producono notevoli quantità di uva.

L'agricoltura è molto ricca grazie all'uso di macchine e di tecniche modernissime per contrastare un clima e suolo non sempre favorevoli.

Significative sono le produzioni di luppolo (pianta usata per aromatizzare la birra), di alcune piante da olio come la colza e il girasole che sono usate anche dalle industrie.

Importanti sono gli allevamenti, con 26 milioni di suini e 14 milioni di bovini (specialmente nella regione alpina della Baviera), che forniscono 400 tipi diversi di insaccati, latte, burro e formaggi.

Italia



Le attività agricole in Italia occupano circa il 40% del territorio italiano con coltivazioni di vario tipo: seminativi, colture orticole, colture legnose, prati e foraggi.

Le aziende agrarie sono passate da un'agricoltura prevalentemente tradizionale ad una moderna più produttiva.

Forte, negli ultimi anni, lo sviluppo dell'agricoltura biologica.

L'agricoltura Italiana tende alla specializzazione: è diminuita la coltura del frumento su tutti i tipi di terreno e si ricorre alle coltivazioni più adatte alle caratteristiche ambientali e climatiche dei vari territori e più richieste dai mercati. Ogni zona cerca di sviluppare al massimo le proprie specialità con produzioni tipiche.

Le mele del trentino, il mais della pianura Padana, il riso del vercellese, le pesche dell'Emilia Romagna, i carciofi romani, i pomodori di Pachino, i finocchi del Salento.

La vite è presente dalle vallate del Trentino fino alla Sicilia

In alcune zone è diventata molto importante la floricultura (Lungo tutto il litorale mediterraneo, ionico e adriatico e sulle sponde dei laghi)

La superficie italiana risulta occupata soprattutto da "coperture vegetate": per il 45,94% ,da copertura arborea (considerando anche gli alberi in ambito urbano e quelli in ambito agricolo), per il 38,70% da copertura erbacea e per il 4,61% da copertura arbustiva.

Calabria

Alla data del 24 ottobre 2010, in Calabria sono attive 137.790 aziende agricole e zootecniche (l'8,5% dell'Italia, terza regione dopo Puglia e Sicilia), di cui 10.189 (pari al 7,4%) con allevamenti di bestiame. Nel complesso, la Superficie Totale (SAT) risulta pari a 706.480 ettari (4,1% del totale nazionale) e la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) ammonta a 549.253 ettari (4,3%).

La dimensione media aziendale è cresciuta nell'ultimo decennio, passando da 3,2 ettari di SAU a 4,0 ettari nel 2010.

L'azienda agricola con forma di conduzione diretta del coltivatore prevale sulle altre tipologie organizzative (96,9% dei casi).

Il 73% dei capi azienda possiede un titolo d'istruzione pari o inferiore alla terza media o non ne possiede alcuno.

La forza lavoro è costituita per il 72% da familiari del conduttore.

La presenza di lavoratori stranieri rappresenta circa il 14% della manodopera extra-familiare.

Nove aziende su dieci investono in coltivazioni legnose, coprendo il 46% della SAU.

Il 5% delle aziende presenta superficie destinata a colture e/o allevamenti biologici (2,7% in media Italiana).

Il quadro evolutivo dell'agricoltura calabrese degli ultimi tre decenni si caratterizza per il calo del numero delle aziende agricole e della superficie agricola utilizzata.

Nella graduatoria provinciale, Cosenza si colloca al primo posto per numero di aziende ed estensione(perché più grande e più densamente popolata).

In Calabria sono presenti 6.769 aziende con superficie e/o allevamenti biologici . Di queste, 6.100 destinano 97.149 ettari di superficie a coltivazioni di tipo biologico mentre 669 adottano tale metodo nell'allevamento del bestiame.

Acri

Il territorio Acrese è un territorio di 202 km² prevalentemente montuoso e discontinuo al di sopra dei 700 metri di altitudine, quindi inadatto per coltivazioni estensive.

E' presente una frammentazione e dispersione del territorio in piccoli e medi appezzamenti gestiti solitamente a livello familiare.

Nell'alto piano silano, che in parte rientra nel territorio acrese, prevalgono le coltivazioni di patate e cereali, mentre nel resto del territorio più collinare, prevalentemente a nord -nord ovest, riscontriamo la prevalenza di vigneti, uliveti e ciliegeti.

La maggior parte del restante territorio inarato è di tipo arboreo o prativo.

La zootecnia è molto diffusa e sono molte le aziende, anche di dimensioni importanti ad operare sul territorio.

Il settore primario in Italia

L'Italia è il Paese con i cibi più sani e sicuri del Vecchio continente, il più attento agli sprechi e alle emissioni di gas serra; uno Stivale che negli ultimi 10 anni ha diminuito l'utilizzo della chimica nei propri campi con punte del 50% in favore di un'agricoltura più biologica, la prima in Europa per seminativi e colture permanenti.

Per contro, il primario italiano paga alcune lacune strutturali del Paese come la carenza e la gestione di acqua in alcune zone del territorio. Da osservazioni attente emergono gli enormi sforzi fatti negli anni dagli agricoltori italiani per rendere la propria attività più rispettosa dell'ambiente e come il loro operato sia fondamentale per la tutela dei nostri territori.

Una sostenibilità ambientale che però non può essere scollegata da quella economica, senza la quale l'attività agricola stessa non può esistere. E da questo lato, purtroppo, negli ultimi cinque anni i redditi delle imprese agricole italiane non si sono mossi, a fronte invece di quelli degli agricoltori spagnoli e francesi. Il valore sociale delle nostre campagne in termini di approvvigionamento alimentare è storicamente assodato, lo stesso non può dirsi per le potenzialità in chiave economica.

Mancanza di investimenti

Nelle imprese private e nel settore pubblico l'investimento serve ad acquistare o produrre in proprio beni capitali materiali quali: impianti, macchinari, capannoni, beni immateriali, quali ricerche o campagne pubblicitarie, risorse da usare nel processo produttivo, come le materie prime e infine scorte di prodotti finiti.

A causa di:

1. Rischi non tutelati dallo stato, che si traduce in non convenienza.
2. Tassazioni, che si traduce in mancanza di fondi.
3. Elevato rapporto di indebitamento delle aziende.
4. Mancanza di incentivazione adeguata che alleggerisca la pressione economica sostenuta dalle imprese.
5. Sistema economico e produttivo instabile.
6. Le difficili condizioni del credito continuano ad ostacolare la capacità di investimento delle imprese italiane.

N.B. La scarsa cooperazione fra le aziende, nonché la frammentazione del fatturato, ha portato ad avere una moltitudine di piccole aziende con scarso potere economico ed elevata influenzabilità dall'andamento del singolo anno.

Proposte risolutive

Riduzione delle tassazioni per chi investe, con un programma di crescita a lungo termine, che condurrebbe ad:

1. **Ottenere facilmente i fondi necessari.**
2. **Convenienza nell'investire e ingrandire i propri affari.**
3. **Investire risulterebbe meno rischioso perché il capitale "investito" non sarebbe aggredito da tassazioni.**
4. **Il capitale investito genera una circolazione monetaria necessaria per la crescita economica del paese.**
5. **Aumentare il volume d'affari vorrà dire attirare l'attenzione di investitori esteri.**
6. **Competitività a livello internazionale data da una solida produzione in crescita.**

Mancanza di mentalità imprenditoriale, collegata con una scarsa cooperazione

L'Italia presenta in prevalenza un territorio montuoso e frastagliato soprattutto lungo gli Appennini, con poche pianure soprattutto al centro nord.

Ciò permette una coltivazione estensiva solo in poche aree, mentre nella maggior parte del territorio troviamo appezzamenti di terra spesso distaccati e frastagliati.

A queste caratteristiche morfologiche bisogna aggiungere:

1. Una massiccia prevalenza di aziende a conduzione familiare con meno di 9 lavoratori.
2. Pochi incentivi che rendano conveniente la cooperazione fra varie piccole imprese.
3. Prevale una mentalità chiusa poco incline all'investimento e alla cooperazione.

Proposte risolutive

Incentivare le cooperazioni fra le imprese.

Effetti:

- **Formazione di imprese che hanno un potere economico maggiore e meno influenzate dall'andamento del singolo anno.**
 - **Aumento della produzione nonché del PIL**
 - **Nascita di una mentalità nuova.**
-

Fuga verso le regioni più industrializzate

Questo fenomeno ormai conosciuto da tempo e che interessa le regioni meridionali ha portato, oltre a tantissime altre conseguenze, alla creazione di un panorama agricolo particolare.

Effetti:

1. Abbandono di ottime aree agricole.
2. Diminuzione, in futuro perdita, della produzione di prodotti tipici.
3. Graduale degrado e abbandono di terreni ad oggi molto produttivi e di ottima qualità.
4. Presenza di una popolazione sempre più anziana con un successivo degrado culturale che porterà ad un crescente disinteresse verso queste aree.

**L'incentivazione alla
cooperazione e
all'investimento rappresenta
un'ottima occasione per la
rinascita e la crescita
economica di queste zone.**

Non utilizzo di tecnologie più efficienti con prodotti di alta qualità e costi modesti.

Utilizzare nuovi metodi di coltivazione, come le colture a Y, permette alle imprese di:

1. Essere più competitive a livello internazionale con prodotti di alta qualità e costi modesti.
2. Essere più produttive.
3. Ridurre i costi grazie alla riduzione delle risorse utilizzate e degli sprechi, garantendo una produzione implementata e un impatto ambientale minore. Benefici per l'economia e per l'ambiente.
4. Aumentare la produzione per ettaro garantendo una crescita più rapida rispetto alle coltivazioni classiche.
5. Eliminare le spese dovute alle tradizionali lavorazioni del suolo.

Non usufruire delle nuove tecnologie all'avanguardia.

Le Nuove tecnologie, come le coltivazioni idroponiche, permettono di:

1. Coltivare in posti che fino ad oggi erano inaccessibili per tale scopo (palazzi, padiglioni, case, condomini);
 2. Aumentare la produzione;
 3. Rendere il settore italiano uno dei più all'avanguardia nel panorama europeo;
 4. Ridurre i costi economici e ambientali dovuti al trasporto (poiché molto vicine al luogo di commercializzazione);
 5. Ridurre gli sprechi e le perdite di acqua e di nutrienti, portando ad un minor impatto ambientale con un uso limitato di diserbanti;
 6. Diminuire l'inquinamento del suolo, conservandone la fertilità conservando l'integrità delle risorse idriche.
-